

QUADRIO CURZIO Questa settimana il G-20 e l'Ecofin e il 22 e 23 Consiglio europeo a Bruxelles

“Condividere le speranze”

Il G-20 che si svolge in queste ore in Messico è un forum dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali creato nel 1999, dopo le crisi finanziarie per favorire la concertazione. Ce ne parla Alberto Quadrio Curzio, con un occhio all'Europa.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Alberto Quadrio Curzio, editorialista del Sole 24 Ore, è Professore emerito di economia politica alla Cattolica di Milano ed è Vice Presidente della accademia nazionale dei lincei. È membro o presidente del Consiglio scientifico della Fondazione Edison e Centesimus Annus ed è nei Consigli della Editrice Il Mulino e della Fondazione Balzan. A lui ci siamo rivolti per un'intervista sull'attualità economica internazionale.

Si tiene in queste ore il G-20 e poi vi sarà questo mese il summit europeo. Servono questi grandi consensi?

Il G-20, la mia impressione, è necessario per mantenere i contatti tra i vari leader dei grandi Paesi ed evitare soprattutto la mancanza di reciproca informazione. Sono dei Forum che definirei molto più informativi che decisionali. Dal punto di vista decisionale sappiamo che il G-7 e poi il G-20 avevano varato il Financial Stability Board (fu presieduto da Draghi) che avrebbe dovuto riproporre una ristrutturazione del sistema finanziario mondiale. In realtà questo Board per il fatto che le deleghe affidate erano debolissime, non ha concluso granché. Se confrontiamo il G-20 con ciò che è accaduto nel mondo dal 2008 al 2012 non mi pare che a livello coordinato ci siano state decisioni significative. E' comunque un paradosso che al G-20 siano rappresentati alcuni Paesi che hanno una rilevanza mol-

to minore di quella elvetica nello scenario mondiale e non ci sia la Confederazione. D'accordo, si prendono le misure sulla base del Pil, ma se si prendessero altri indicatori, la Svizzera dovrebbe esservi tranquillamente.

Nel G-20 si sono "cristallizzate tre entità". Una che fa capo ovviamente agli USA con il Canada, l'Australia, il Regno Unito e in parte il Giappone. Poi c'è il gruppo europeo che avrebbe titolo formale per essere molto omogeneo. Il fatto che poi nella sostanza lo sia, è molto discutibile. Infine vi è il gruppo Cina-India che più o meno monopolizza l'attenzione degli altri. Insomma, semplificando, ci sono tre gruppi. Uno dominato dalla Germania, l'altro dagli Usa e l'ultimo dalla Cina. Questi tre soggetti sono quelli che

danno l'impronta. La Russia invece è una variabile a sé stante.

Il G-20 continua a fare importanti riflessioni, ad esempio sulla disoccupazione. Tutti gli elaborati che ne escono sono sempre interessanti. Però poi quanto possano esser tradotti in pratica è alquanto dubbio.

E' dunque una aggregazione indispensabile, ma di decisioni di cui poi si vedano risultati coordinati, ce ne sono abbastanza pochi.

E per l'Europa?

Ho delle tesi ottimistiche e pessimistiche al riguardo. Ottimistiche perché i cosiddetti fondamentali nell'eurozona e della UE a 27, sono buoni. Parliamo dell'eurozona. I fondamentali di

finanza pubblica sono molto migliori di quelli degli Usa. Il debito sul Pil in Europa finirà all'85% quest'anno. In Europa i debiti privati delle famiglie e imprese non finanziarie sono bassi. In Italia bassissimi. Il patrimonio privato delle famiglie sia finanziario che reale è molto grande. Dal punto di vista delle finanze pubbliche e private l'Europa sta molto meglio degli Usa. Sulle grandezze della finanza pubblica, praticamente Eurolandia è già sotto in media al 3% di deficit su Pil. Gli Stati Uniti hanno un deficit sul Pil che sarà intorno al 10% quest'anno e il debito sul Pil ha già largamente superato il 100%. Poi le famiglie americane sono piene di debiti, la ricchezza negli Usa è molto polarizzata, mentre in Europa è assai più diffusa. Secondo me stanno molto peggio gli Usa. Naturalmente gli Usa possiedono una valuta che non solo è la più diffusa al mondo, ma è l'unità di conto dei prezzi di tutte le materie prime. E questo è un aspetto di enorme rilevanza. Dà a loro una sovranità monetaria mondiale che è il loro punto di forza. L'Europa invece non ha una sovranità monetaria, pur avendo i fondamentali migliori. E pure la bilancia commerciale europea è in pareggio o in attivo mentre quella americana è in deficit perenne. L'Europa, se uno la guardasse in "laboratorio" è economicamente più forte degli Usa ma è anche più debole perché ha un processo decisionale terribilmente lento, complicato, incerto, imprevedibile...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In Europa spirito comunitario negli Usa rimane pionieristico

Vorrei dire, prosegue Alberto Quadrio Curzio, che nelle condizioni di processo decisionale europeo che stiamo vivendo, l'euro è un risultato formidabile perché avrebbe potuto già collassare a fronte di tutte queste incertezze. Da un lato dunque sono ottimista. Dall'altro lato rimango molto preoccupato per la mancanza di velocità e unità del Governo europeo.

È dunque un problema istituzionale?

Certo: non è un problema economico. Quando si ipotizza che l'Italia o la Germania escano dall'euro, è cosa impossibile perché le loro economie sono talmente intersecate (specie quella del Norditalia). Chi sgancia queste due "carrozze"? Impossibile. Mia auguro che i passi avanti che sono stati fatti in questi anni, possano presto produrre dei risultati di rafforzamento istituzionale.

Quali passi in avanti?

Basta pensare al comportamento della BCE, merito soprattutto di Draghi. Se non ci fosse stato Draghi, sarebbe stato molto complicato. Poi il varo di due Fondi Salva Stati: ESFS e ESM che

prefigurano un fondo finanziario europeo in grado di emettere eurobonds. Il meccanismo c'è. Bisogna solo cambiar etichetta.

L'ESM è il prototipo del Fondo finanziario europeo che emetta titoli di Stato europei. C'è infine un progetto che riguarda l'unione di bilancio, l'unione della vigilanza bancaria, la cooperazione per la crescita e occupazione, la legittimazione democratica. Angela Merkel negli ultimi tempi ha parlato più volte di intervenire sui trattati per rafforzare l'unione...

C'è sempre il vincolo delle elezioni...

Se prescindessimo da ciò, potrei sottolineare che abbiamo superato il punto di massima crisi. Ma rimane l'incognita elettorale che a tutti pone un punto interrogativo. Il fatto che le elezioni in Olanda siano andate così bene, è però un bel segnale. Gli europei in media sono dei moderati. E' un continente antico e depositario di tante cose positive.

Se si guarda il programma di Obama o Romney, non hanno la stessa valenza, mentre tra quello della Merkel o dei



Alberto Quadrio Curzio con Guido Vestuti alla Cattolica.

socialdemocratici tedeschi, si notano poche differenze.

Il grave problema della disoccupazione non indurrà a un distacco dalle politiche di bilancio?

L'Europa adesso deve dar corso a investimenti per la crescita. I progetti ci sono già tutti.

